

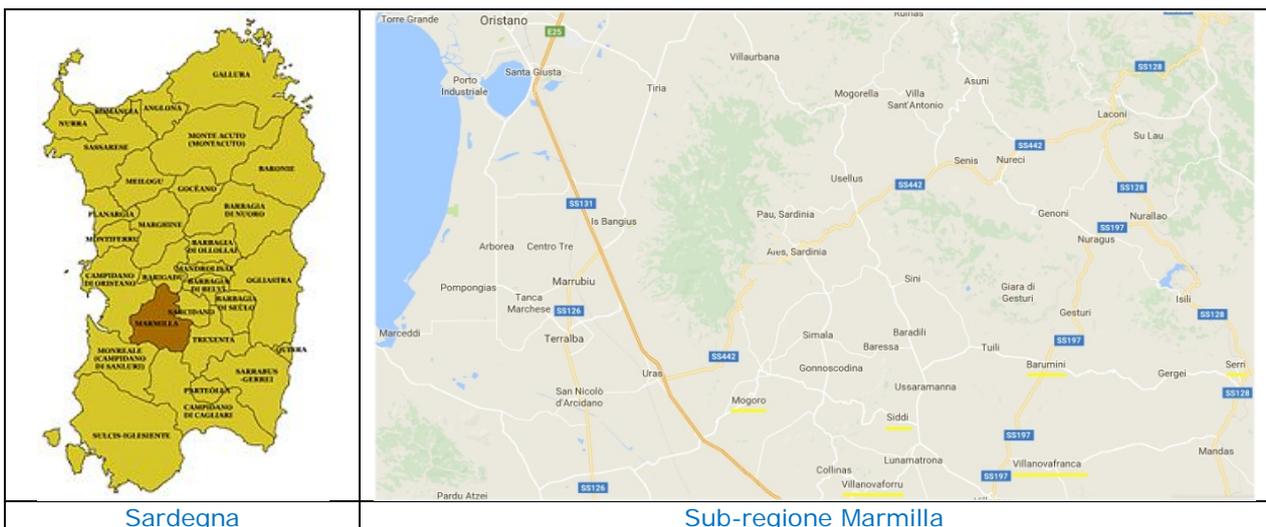
# Shardana in Marmilla

di Antonio Crasto

## Area geografica

A Sud-Est del Golfo di Oristano si trova la Marmilla, una fertile sub-regione della Sardegna caratterizzata da molte colline. Nell'Età del Bronzo, l'area ha visto la nascita di vari proto-nuraghi (Bronzo antico, circa 2000 – 1700 a.C.), nuraghi mono-torre (Bronzo medio, circa 1700 – 1400 a.C.) e nuraghi complessi (Bronzo recente, circa 1400 – 1200 a.C.).

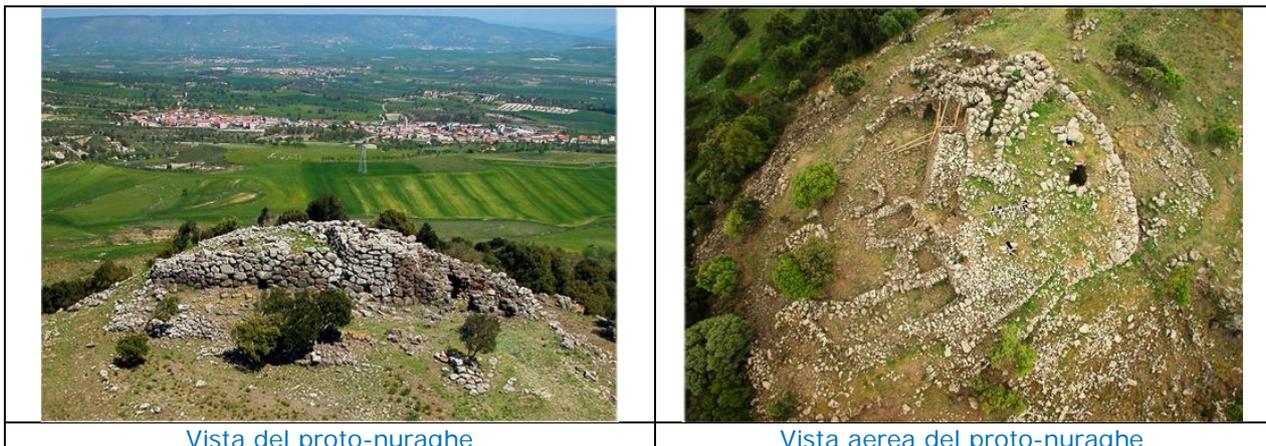
La costruzione dei nuraghi terminò intorno al 1200 a.C., ma i siti vennero modificati e occupati anche nei periodi seguenti: Bronzo finale (circa 1200 – 1000 a.C.), Età del Ferro (circa 1000 – 535 a.C.), Età punica (circa 535 – 438 a.C.) ed Età romana (circa 438 a.C. – 476 d.C.).



I nuraghi più importanti sono:

- i proto-nuraghi: Cuccurada a Mogoro, Sa Fogaia a Siddi e Su Mulinu a Villanovafranca;
- i nuraghi: Cuccurada a Mogoro (stesso sito del proto-nuraghe), Su Nuraxi a Barumini, Genna Maria a Villanovaforru e Su Mulinu a Villanovafranca (sopra il precedente proto-nuraghe);
- il centro cerimoniale Santa Vittoria a Serri.

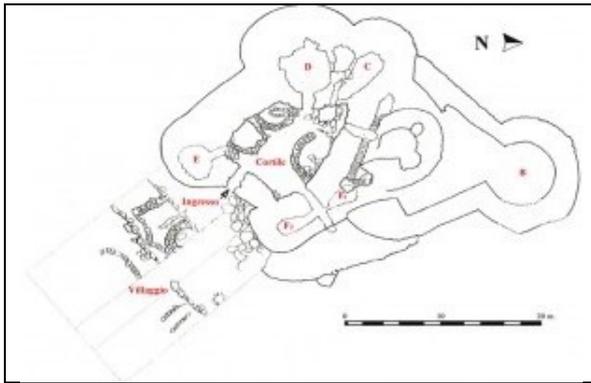
## Proto-nuraghe Sa Fogaia



Vista del proto-nuraghe

Vista aerea del proto-nuraghe

## Mogoro – Nuraghe Cuccurada



Nuraghe Cuccurada (schema)



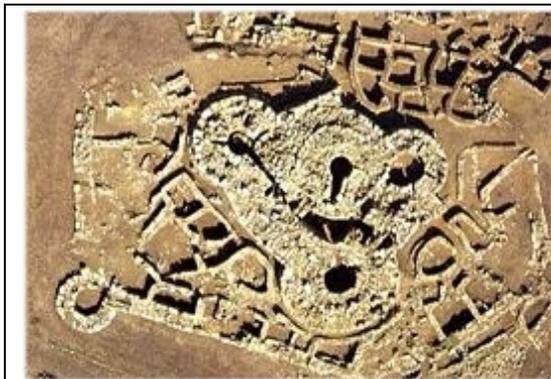
Nuraghe Cuccurada (Google Earth)

### Descrizione <sup>1</sup>

Il sito comprende tre distinti elementi: un nuraghe polilobato edificato su un precedente proto-nuraghe, una muraglia ciclopica dell'Eneolitico recente (circa 8 metri di lunghezza e 3 metri di altezza) e una misteriosa struttura megalitica.

Il nuraghe polilobato e il proto-nuraghe presentano un rifascio, forse del Bronzo finale, che suggerisce la necessità che si ebbe di aumentare le difese del sito, a causa di un probabile attacco di nemici.

## Villanovaforru – Nuraghe Genna Maria



Nuraghe Genna Maria (foto aerea)



Nuraghe Genna Maria (Google Earth)

La costruzione del nuraghe deve essere considerata in alcune differenti fasi.



Schema evolutivo del nuraghe <sup>2</sup>

## 1° fase (viola)

Il nuraghe mono-torre fu edificato, molto probabilmente nel Bronzo medio, in cima a una collina, quale centro di controllo del territorio sottostante, dove veniva svolta l'attività agropastorale delle genti del vicino villaggio.

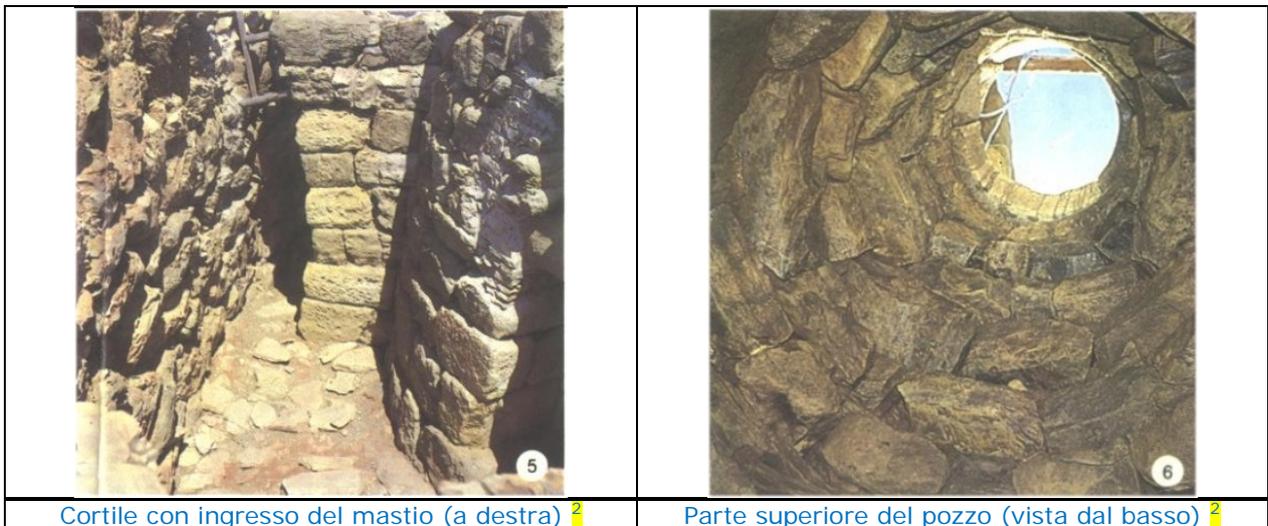
## 2° fase (blu)

Col passare del tempo e le mutate esigenze, il nuraghe fu modificato e ampliato nel Bronzo recente ed è molto probabile che sia diventato l'abitazione del capo villaggio.

Furono allora edificate tre o quattro torri, disposte grosso modo secondo i punti cardinali. Le torri erano unite da mura / cortine, così da costituire un complesso chiuso e abbastanza sicuro. Oggi non è individuabile l'ipotetica torre settentrionale, la quale potrebbe esser franata a causa della pendenza del terreno o distrutta e smantellata.

Il complesso avrebbe avuto ingresso nel muro di sud-est, dove furono realizzati due vani laterali, che avrebbero consentito lo spostamento di un sistema di chiusura costituito da un grande masso circolare, che poteva esser fatto rotolare dall'interno.

L'ingresso al piano terra delle torri (centrale e periferiche) sarebbe avvenuto dal cortile, in cui fu scavato un profondo pozzo, per l'approvvigionamento dell'acqua della sottostante sorgente.



L'accesso alle stanze superiori delle torri sarebbe stato possibile tramite scale realizzate all'interno dei muri circolari delle torri. Si sarebbero avuti un terrazzo per ogni torre e camminamenti sulle cortine fra le torri. La torre centrale avrebbe preso luce dall'ingresso, posto a meridione proprio per avere la massima luminosità, mentre le torri periferiche avrebbero preso luce anche da feritoie realizzate nelle mura.

## 3° fase (verde) e 4° fase (marrone)

Nel Bronzo finale, si ebbe la fortificazione del complesso (3° fase), suggerita quasi sicuramente da un'incombente minaccia d'invasione della Marmilla da parte di gente straniera.

Fu così realizzato in tutta fretta un **rifascio** delle mura esterne del bastione, che comportò l'accecamiento delle feritoie delle torri periferiche, con la conseguente grave rinuncia all'illuminazione solare e la necessità di procedere all'illuminazione delle stanze con lucerne a olio. Questa grave rinuncia avrebbe impedito un attacco attraverso le feritoie e dato maggior speranza di sopravvivenza alle genti che si sarebbero rifugiate nel nuraghe.

Il rifascio in corrispondenza dell'ingresso avrebbe consentito la realizzazione di un ulteriore sistema di chiusura con masso circolare, così da rinforzare il punto debole della "fortezza".

Fu inoltre edificato un antemurale (4° fase), formato da sette torri e cortine di collegamento, con ingresso sempre sul lato di sud-est. Sarebbe stata così realizzata una vasta area

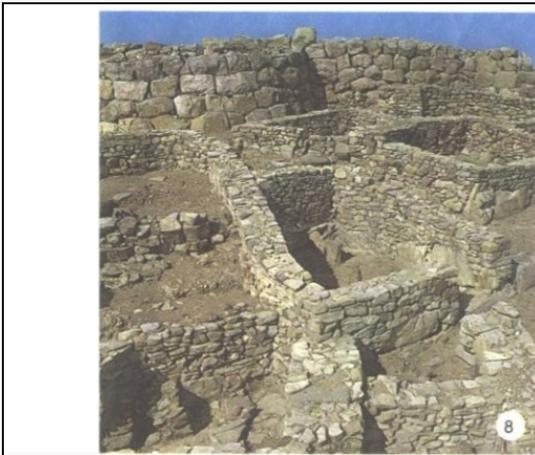
abitativa nella quale avrebbero trovato posto le capanne della gente del villaggio, che normalmente abitava nelle capanne edificate sulla collina o in vicinanza dei campi coltivati.

### Distruzione

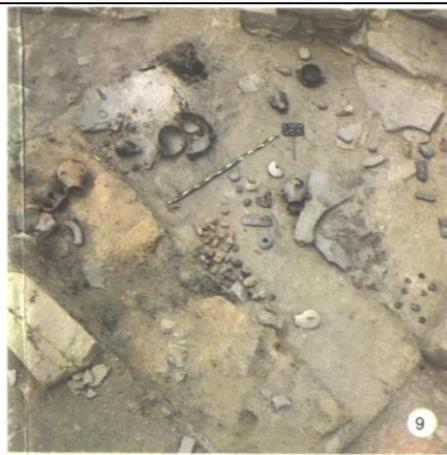
Questo tentativo di difesa del nuraghe e del villaggio non ebbe però successo. Il complesso nuragico fu attaccato dagli invasori, i quali distrussero le possenti costruzioni, abbattendo i piani alti delle torri, facendo cadere i grossi massi all'interno del cortile e lasciando un cumulo di rovine che non superava i circa 6-7 metri di altezza. Anche il grande antemurale fu abbattuto, così da lasciare solamente i primi filari.

### 5° fase (grigio)

Il villaggio di capanne fu ricostruito, secondo le esigenze degli invasori, utilizzando le rovine come cava di massi pronti all'uso. Il nuovo villaggio fu abitato dagli invasori, che lasciarono un contingente a controllo dell'area, sia da un punto di vista militare sia per ricevere i tributi degli agricoltori nuragici a cui fu consentito di proseguire l'attività agro-pastorale.

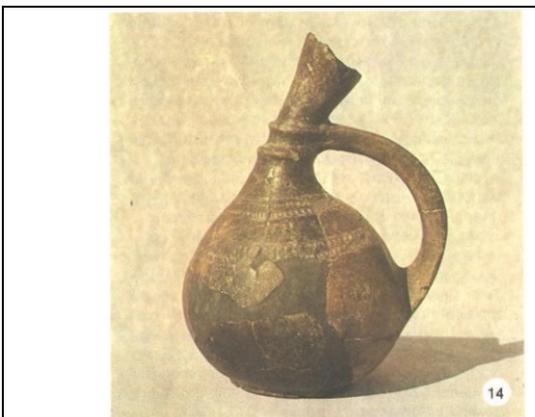


Capanne del villaggio (5° fase) 2

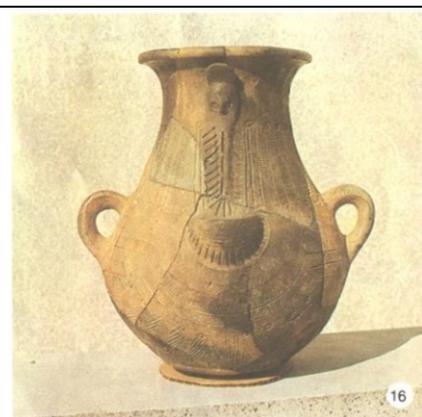


Resti di una capanna 2

Lo stile differente delle capanne e della ceramica in uso, rientrano nel cambio di Era (dal Bronzo al Ferro). Il nuovo villaggio presenta delle strutture a pianta centrale, con vasi ellittici, quadrangolari e rettangolari, le cui mura furono realizzate con piccoli blocchetti e lastre di marna. La ceramica è di vario tipo: vasi piriformi, fiasche, brocche, porta brace, pintadere, ecc.



Vaso askoide 2



Vaso piriforme 2

Nelle capanne sono stati trovati i resti di derrate alimentari e di pasto: ossa di bue, pecora, capra, maiale, cinghiale, cervo, roditori e valve di conchiglie marine, a testimonianza che gli invasori tenevano un tenore di vita abbastanza elevato.

## Ultima fase

La storia del complesso di Genna Maria non proseguì però sempre pacificamente. Possiamo ipotizzare vari tentativi di ribellione da parte dei nuragici, l'ultimo dei quali si concluse con l'incendio di tutte le capanne, ben documentato dagli scavi delle stesse. Questo drammatico evento fu quasi sicuramente volontario e accadde alla fine del 9° secolo a.C.

I nuragici ottennero così la loro rivincita, ma il sito fu per lungo tempo abbandonato e visitato in seguito sporadicamente, forse a scopo religioso per rendere omaggio, con sacrifici, agli antenati.

## Barumini – Su Nuraxi 3, 4, 5

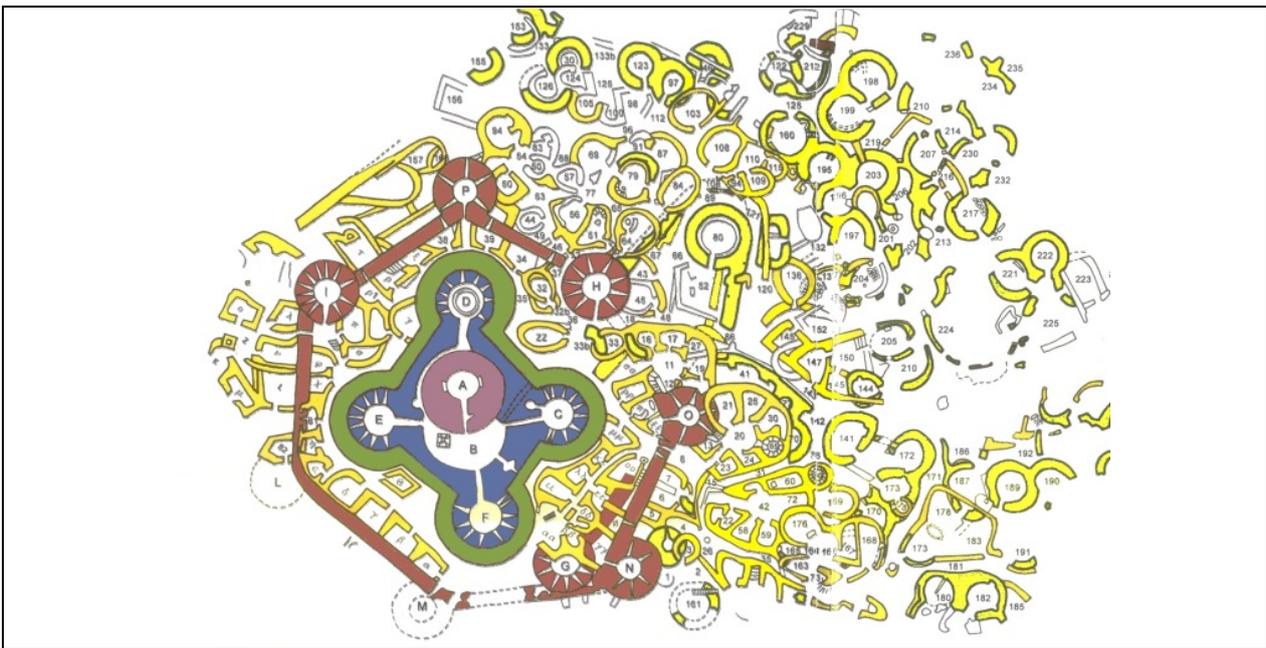


Su Nuraxi (foto aerea)



Su Nuraxi (Google Earth)

Anche per Su Nuraxi occorre considerare varie fasi temporali.



Schema evolutivo del nuraghe 5

### 1° fase (viola)

Il primo nucleo del nuraghe, la torre centrale, fu edificata quasi sicuramente nel Bronzo medio, per il controllo del fertile territorio.

La torre tronco-conica, a pareti aggettanti e falsa volta, fu edificata con grandi massi di basalto, portati dalla vicina giara di Gesturi. Sopra la prima camera furono realizzate altre due camere, raggiungibili tramite scale interne ai muri, così da raggiungere un'altezza di circa 20 metri.



## 2° fase (blu)

Successivamente, nel Bronzo recente, fu addossato alla torre un sistema quadrilobato, formato da quattro torri periferiche di circa 14 metri di altezza, unite fra loro e col mastio da mura / cortine rettilinee.

Le torri racchiudevano, tranne quella settentrionale, un cortile a semiluna in cui fu scavato il pozzo per il rifornimento dell'acqua.

L'ingresso al complesso fu realizzato sul muro congiungente le torri periferiche meridionale e orientale e, subito dopo la soglia d'ingresso, furono realizzati due vani, erroneamente chiamati garitte, nei quali poteva scorrere il masso circolare con cui chiudere l'ingresso dall'interno.

Le torri periferiche presentavano varie feritoie, disposte su due filari, così da consentire l'illuminazione dei due vani sovrapposti realizzati con un soppalco in legno.

## 3° fase (verde)

La terza fase vide la fortificazione del complesso nel Bronzo finale. Fu così realizzato, anche questa volta, un **rifascio** delle mura esterne del bastione, che comportò l'accecamento delle feritoie delle torri periferiche. Il rifascio interessò questa volta anche la cortina dove era sistemato l'ingresso al cortile, suggerito dalle esperienze negative di altri nuraghi, che avevano mostrato il punto debole proprio nell'ingresso chiuso col masso circolare.



L'accesso al cortile fu realizzato tramite un camminamento nel muro che univa la torre orientale con quella settentrionale. L'ingresso al camminamento dall'area circostante era possibile con una scala a pioli rimovibile appoggiata sul muro esterno del mastio, mentre la discesa al cortile fu realizzata tramite un'apertura nel muro orientale del cortile, al quale era

appoggiata un'altra scala a pioli rimovibile.

In caso di imminente minaccia le due scale a pioli sarebbero state tolte e, nel caso di superamento, da parte dei nemici, del muro del bastione del nuraghe essi si sarebbero presentati al vano di uscita verso il cortile uno alla volta, costituendo facili bersagli per le frecce dei nuragici.

All'interno della torre settentrionale fu infine scavata una grande fossa nel pavimento della torre, che avrebbe consentito la conservazione di vari alimenti, così da fornire una riserva alimentare, che avrebbe permesso un certo periodo di sopravvivenza.

#### 4° fase (marrone)

Fu inoltre edificato un antemurale formato da sette torri, le rispettive cortine di collegamento e un ingresso protetto realizzato sul lato orientale, più una torre interna (G) di difficile comprensione (forse deposito alimentare). Sarebbe stata così realizzata un'ulteriore difesa del nuraghe e un'area abitativa nella quale avrebbero trovato posto le capanne.

#### 5° fase

Anche questa volta il tentativo di difesa del nuraghe e del villaggio non ebbe però successo. Il complesso nuragico subì l'attacco degli invasori e i nuragici dovettero arrendersi dopo un presumibile breve assedio, quasi sicuramente per aver terminato le scorte alimentari.

Dopo la resa, le parti alte del mastio, delle torri periferiche e dell'antemurale furono demolite. I massi delle torri furono fatti cadere all'interno del cortile, così da rendere inutilizzabile il complesso.

Quindi i conquistatori edificarono, con i massi disponibili, il loro villaggio all'esterno del distrutto antemurale. Nel nuovo villaggio fu sistemato un loro contingente, che avrebbe controllato i lavori agro-pastorali e incassato la loro parte del prodotto.

Una piccola torre in pietra, forse modellino della Torre centrale, fu sistemata all'interno della capanna principale (20), nella quale venivano tenute le riunioni dei capi invasori e forse dei capi nuragici. La torre avrebbe ricordato la conquista del sito e sarebbe stata un monito per i nuragici, desiderosi di riscatto.



Villaggio con capanne



Modellino in pietra del mastio (Museo)

#### Ultima fase

Gli scavi del villaggio di Su Nuraxi, hanno testimoniato, anche questa volta, una fine ingloriosa. Possiamo ipotizzare vari tentativi di ribellione da parte dei nuragici, l'ultimo dei quali si concluse, nella prima Età del Ferro, con la distruzione di tutte le capanne degli invasori.

Il sito fu allora abbandonato e successivamente riutilizzato nei periodi storici successivi, in Età fenicia, punica e romana. Le nuove genti dominanti e i nuovi conquistatori erano interessati alla ricca economia agro-pastorale della Marmilla, per cui ricostruirono il villaggio di capanne e sistemarono in questo villaggio i loro nuovi capi / feudatari.

## Villanovafranca – Su Mulinu <sup>6</sup>

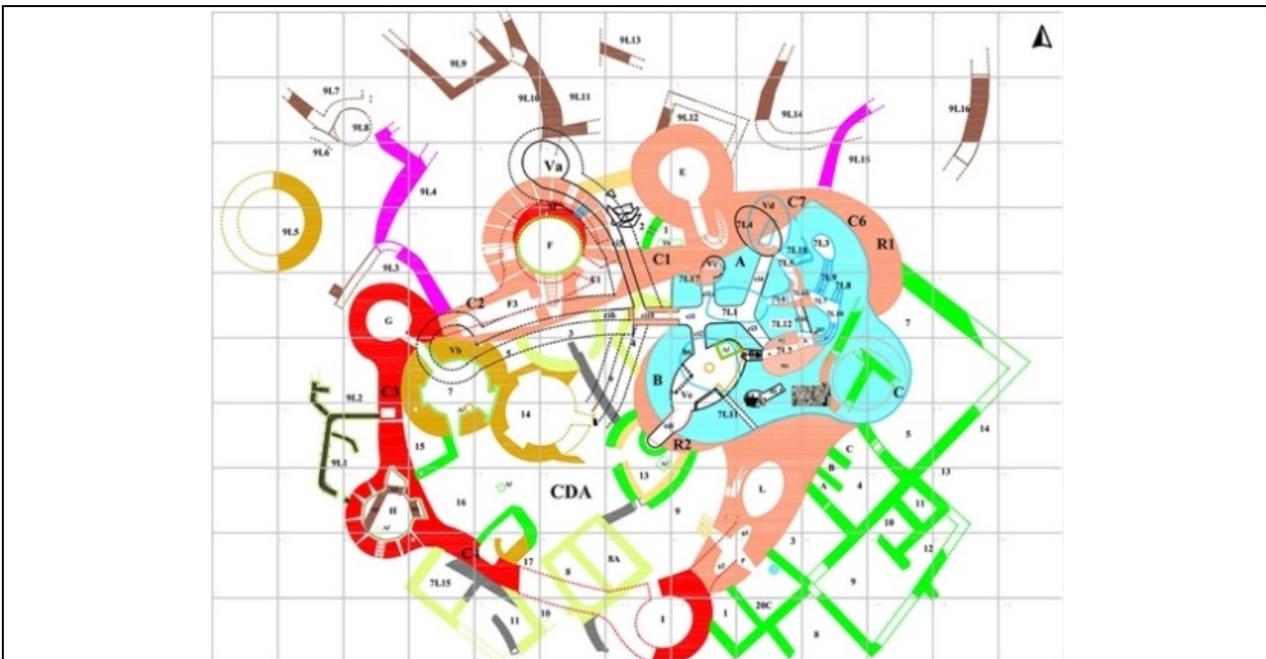


Su Mulinu (foto aerea) <sup>7</sup>



Su Mulinu (Google Earth) <sup>7</sup>

Consideriamo anche questa volta le varie fasi temporali <sup>8</sup>.



Schema evolutivo del nuraghe <sup>9</sup>

### 1° fase (nero)

Forse nel Bronzo antico, fu realizzata un vasto proto-nuraghe caratterizzato da lunghi e complessi corridoi con piccoli vani laterali.

### 2° fase (celeste)

Nel Bronzo medio fu edificato, sopra il proto-nuraghe, un nuraghe mono-torre.

### 3° fase (celeste)

Nel Bronzo recente furono edificate tre torri che costituirono, insieme alla precedente torre, un nuraghe trilobato.

La forma non è però quella tradizionale e ciò potrebbe esser dipeso dal fatto che furono inglobati piccoli ambienti e brevi corridoi appartenenti al precedente proto-nuraghe.

#### 4° fase (rosso) e 5° fase (fucsia)

Sempre nel Bronzo recente o nel Bronzo finale furono realizzate tre torri di un più vasto antemurale che delimitavano un cortile, dal quale si accedeva al trilobato e alle torri periferiche.

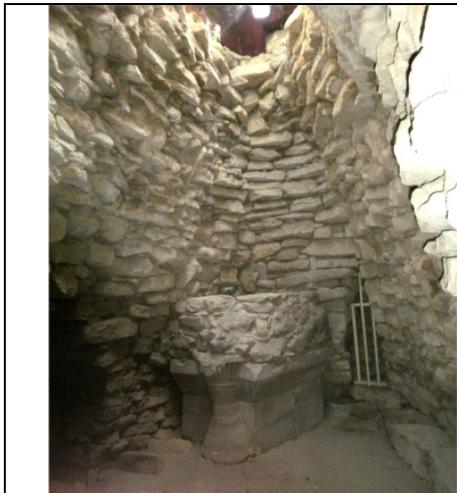
L'antemurale fu terminato successivamente, con la realizzazione di altre due torri nel versante settentrionale del sito e di uno strano raccordo fra il trilobato e la torre meridionale.

#### Distruzione e riutilizzo

Così come successe per gli altri nuraghi: Cuccurada, Genna Maria e Su Nuraxi, il complesso fu in parte distrutto durante il Bronzo finale ed è ipotizzabile che la distruzione sia stata opera, anche questa volta, dei conquistatori stranieri.

Dopo la parziale distruzione, il nuraghe ebbe una nuova vita. I conquistatori lo trasformarono in tempio, ristrutturando alcuni ambienti in cappelle, a testimonianza di una differente religiosità delle nuove genti.

Il vano principale del trilobato fu trasformato in cappella sacrificale, inserendo nel suo angolo di nord-est una grande vasca, e la vicina torre divenne una camera cerimoniale, utilizzata dai sacerdoti e dai personaggi più importanti dei conquistatori e forse dei nuragici durante le sacre cerimonie sacrificali in onore del dio egizio Osiride.



Cappella sacrificale



Lucerne per le cerimonie notturne (Museo)

#### Conclusioni

Possiamo dunque ipotizzare che contingenti dei Popoli del Mare, forse proprio gli Shardana che erano diventati mercenari dei faraoni, siano arrivati in Sardegna, occupando in una prima fase alcuni siti strategici lungo la costa orientale, meridionale e occidentale.

Questi invasori erano abituati alle guerre, in quanto per secoli avevano combattuto nelle regioni del Mediterraneo orientale (Isole del Mediterraneo orientale, Anatolia, Canaan, Israele ed Egitto) ed è ipotizzabile che, dopo la guerra di Troia, abbiano trovato più conveniente cercare nuove terre a Occidente.

Nel caso della conquista della Marmilla, possiamo ipotizzare che l'insediamento costiero sia stato nell'area del Golfo di Oristano, forse proprio nell'area di Monte Prama <sup>10</sup>, dove essi avrebbero edificato il loro villaggio, forse sopra o nelle vicinanze del precedente villaggio nuragico, da loro conquistato.

Qui avrebbero realizzato anche la loro necropoli e l'area sacra dedicata agli antenati, i loro eroi delle guerre nel Mediterraneo orientale, scolpendo e innalzando le grandi statue in pietra di guerrieri.

Possiamo ancora ipotizzare che la ribellione dei nuragici nella successiva prima Età del Ferro sia stata generale, almeno nella Marmilla, e che l'evento si sia avuto, come per il nuraghe Genna Maria, alla fine del 9° secolo a.C.



Monte Prama - Statua di gigante e modello di nuraghe <sup>10</sup>

Anche il sito shardana di Monte Prama fu distrutto e le grandi statue ridotte in pezzi, mentre nelle aree nuragiche della Marmilla, occupate dagli shardana, i villaggi dei conquistatori furono distrutti, incendiati come Genna Maria o semplicemente abbattuti, come Cuccurada, Su Nuraxi e Su Mulinu.

## Bibliografia

1. Sito web <http://www.sardegnaicultura.it/j/v/253?s=20791&v=2&c=2488&c1=2125&t=1>;
2. Opuscolo *Genna Maria di Villanovaforru*;
3. Giovanni Lilliu e Raimondo Zucca, *Su Nuraxi di Barumini*, Carlo Delfino Editore;
4. Sito web <http://www.fondazionebarumini.it/it/area-archeologica-su-nuraxi/>;
5. Fondazione Barumini sistema cultura, *Su Nuraxi di Barumini*, Comune di Barumini;
6. Giovanni Ugas e Alessandra Saba, *Un nuraghe per la dea Luna*, Edizioni Nuove Grafiche Puddu, 2015 Ortacesus (CA);
7. Sito web <http://www.museosumulinu.it/index.php/sito-archeologico-nuraghe-su-mulinu>;
8. Articolo di Antonio Crasto alla pagina del suo sito <http://www.ugiat-antoniocrasto.it/Articoli/Villanovafranca%20-%20Villaggio%20nuragico%20Su%20Mulinu.pdf>;
9. Opuscolo *"Su Mulinu" Villanovafranca*;
10. Sito web [https://it.wikipedia.org/wiki/Giganti\\_di\\_Mont%27e\\_Prama](https://it.wikipedia.org/wiki/Giganti_di_Mont%27e_Prama).

Copyright © **Antonio Crasto**. Tutti i diritti riservati.

20 Ottobre 2017